



LUCA DI LUZIO

ATLAS EGO IMAGO MUNDI

A cura di Anna Cestelli Guidi

La cartografia e la pittura

La cartografia e la pittura, sebbene appartengano a linguaggi diversi, condividono l'aspirazione a rendere visibile l'invisibile, a costruire una visione del mondo attraverso segni, colori e forme. L'atlante, sia esso geografico o artistico, diventa uno specchio della percezione e dell'identità, un percorso visivo tra il mondo esterno e l'interiorità dell'artista.

Per un pittore, la mappa non è soltanto una rappresentazione geografica, ma una metafora del viaggio interiore: uno spazio in cui l'osservazione del mondo si intreccia alla percezione di sé. Ogni tratto, ogni confine tracciato è una dichiarazione di sguardo, un modo di interpretare lo spazio e il rapporto con esso. La pittura, come la cartografia, traduce il caos in ordine, l'indefinito in forme leggibili, trasformando l'esperienza soggettiva in un'immagine condivisa.

Così come l'atlante, nell'arte visiva, si fa strumento di esplorazione non solo dello spazio fisico, ma anche di quello emotivo e simbolico. Vari sono stati gli artisti che hanno utilizzato la mappa per riflettere il rapporto tra individuo e mondo e intrecciato corpo e paesaggio, facendo della superficie pittorica una pelle sensibile tra interno ed esterno. Le loro opere non rappresentano il mondo: lo rivelano, lo reinterpretano, lo sentono giacché nel gesto pittorico emerge la visione di sé e il paesaggio diventa uno specchio dell'interiorità, il colore una mappa emotiva, la tela un territorio da esplorare. L'artista non copia il mondo, lo attraversa. E così, l'atlante – sia esso carta o tela – si trasforma in luogo d'incontro tra geografia e identità, tra spazio e sentimento.

In questa sovrapposizione tra mappa e immagine, tra cartografia e arte, si rivela la vera essenza dell'atlante: non solo uno strumento di orientamento nello spazio, ma anche una bussola dell'anima, un viaggio attraverso il mondo e attraverso sé stessi.

A tale novero appartiene pienamente Luca Di Luzio e questa mostra di sue opere ne è significativa espressione così come ne segna una impronta personale difficilmente trascurabile.

Franco Salvatori
presidente emerito della Società Geografica Italiana